

Difficile situazione per 12 mila lavoratori del settore nel Pesarese

Dietro la crisi di numerose aziende tessili anni di negligenze, clientele e lavoro nero

Difficoltà di mercato e inadeguatezza delle strutture produttive alle quali si aggiunge la politica miope degli imprenditori - I casi della Cia, della Tanzarella e della Ronco - A colloquio con il segretario della Filtea-Cgil Bino Fanelli

Ancona: «cassa» per 3400, aumentano i licenziamenti

ANCONA — Si fa sempre più grave in tutta la provincia di Ancona la situazione occupazionale del settore tessile. La crisi che ha investito in maniera generalizzata piccole e medie aziende, ha portato finora alla cassa integrazione 3400 lavoratori sui 7500 complessivi ed al profilo della minaccia di licenziamenti a larga scala.

Al magnifico «Moriconi» di Jesi questo è già avvenuto, e 31 dipendenti sono rimasti senza lavoro, mentre per i restanti 20 si attendono commesse future. Analoga situazione per il gruppo «San Vicino» che ha licenziato 25 operai e ha deciso di bloccare il pagamento della contingenza a tutti i lavoratori delle quattro fabbriche (San Severino, Angeli di Rosora, Fabriano, Poggio San Vicino). Questi licenziamenti seguono di qualche mese la chiusura della cantieristica «Gagliardi» sempre di Jesi in seguito alla quale altre 30 operai hanno perso il posto di lavoro.

Fermo: colpo al lavoro nero il successo alla Salvucci

FERMO — Lo sciopero nazionale del 3 novembre cade in un contesto ancora caldo nella zona montana del Sibillini. Si è infatti risolta da poco la vertenza alla Salvucci Amadio, dove 19 lavoratori, il dono erano stati licenziati. La conclusione positiva ha aperto uno spiraglio di fiducia per tutto il locale settore tessile e dell'abbigliamento, fin qui sottoposto a condizioni di ipersfruttamento, sia come mancato rispetto dei contratti, sia come frequente ricorso alle assenze contributive e al lavoro a domicilio.

Macerata: preoccupazioni per il settore calzaturiero

La situazione nel settore tessile-abbigliamento, che nella provincia di Macerata occupa circa quattromila lavoratori, non presenta per il momento caratteristiche preoccupanti. Quasi infatti tutti gli imprenditori garantiscono una certa continuità di produzione e non manifestano segni di crisi. Soltanto tre piccole ditte hanno chiesto nel mese di settembre la cassa integrazione per una parte delle maestranze che complessivamente risultano di circa ottanta unità.

Questa situazione comunque non ci autorizza ad essere ottimisti sul futuro anche prossimo, si teme infatti, come si è verificato in altre province, se non saranno adottati provvedimenti urgenti con piani settoriali di organizzazione e di sviluppo, che anche le aziende del Maceratese possano subire l'influenza della crisi generale in atto.

Ascoli: difficoltà per la poca autonomia imprenditoriale

Quasi tutte le aziende del settore tessile e dell'abbigliamento dell'Ascolano sono frutto di un decentramento produttivo di aziende del nord o di aziende commerciali (a San Benedetto del Tronto è emblematico l'esempio dell'International Concord). Questo porta all'esistenza di aziende di piccole dimensioni (artigianali o piccole industriali) dai 10 ai 20 dipendenti (in media), e soltanto in pochi casi con un numero di dipendenti superiori a 40 unità.

Di solito l'azienda madre crea solo i modelli e la loro realizzazione è affidata poi alle aziende decentrate. Nella sola città di San Benedetto del Tronto ne esistono circa 45 con circa 700 occupati complessivamente. Esse sono nate senza un minimo di programmazione, ma il più delle volte attraverso il finanziamento e la attività promozionale delle aziende commerciali e delle grosse aziende del settore. Questo implica una dipendenza totale, senza la minima autonomia, dalla azienda madre.

Da questa situazione derivano grossissimi problemi per queste piccole aziende: sia per quanto riguarda il rispetto del contratto di lavoro, e sia per quanto riguarda problemi di carattere sanitario. Nel momento in cui il mercato richiede una maggiore produttività e investimenti per impianti tecnologicamente più avanzati, queste aziende, data la loro frammentarietà, non riescono a ristrutturarsi, per mancanza di fondi e per non avere una visione complessiva dell'andamento del mercato. A ciò si aggiunge un restringimento dei mercati, anche per l'affacciarsi di nuovi paesi produttori, per avere un quadro non certo felice della situazione delle aziende dell'abbigliamento nella zona.



Ancona: le lavoratrici della Confezioni S.p.a. all'ultimo sciopero generale dell'industria

PESARO — E' senza dubbio il versante più frangente dell'economia provinciale. Con i suoi 12 mila addetti il tessile-abbigliamento vive una fase difficile e di cupa prospettiva: licenziamenti, elevati ricorsi alla cassa integrazione, vasto e radicale il lavoro «nero», posizione debole sui mercati, arretratezza e inadeguatezza dei mezzi produttivi sono gli aspetti di una crisi che travalica gli stessi ambiti locali e nazionali.

Se le previsioni, che indicano in oltre un milione e mezzo il calo di addetti nel settore nei prossimi anni in Europa, possono sembrare a prima vista riferimenti lontani, o perlomeno non immediati, una rapida radiografia della situazione provinciale riconduce inequivocabilmente ai dati di quella prospettiva generale e drammatica. Ma il dato obiettivo non vale da giustificazione per alcune situazioni, le più stridenti, in cui negligenze, clientele, affarismi, hanno condotto numerose aziende, e fra le maggiori, nel vicolo cieco della recessione. Ne parliamo con il compagno Bino Fanelli, segretario provinciale della FILTEA-CGIL.

Dalle aziende a lui accennavamo, si stagliano nettamente alcuni casi. Si chiamano Cia, Tanzarella e gruppo Fin Mare, Ronco. La Cia conta due stabilimenti, a Fossombrone e Pergola, con oltre mille addetti. La cassa integrazione che ha colpito pesantemente le lavoratrici di Pergola e in parte anche quelle dell'altro stabilimento è il segnale di pericolo di una situazione aziendale ormai insostenibile. Il quadro poi si aggrava per le difficoltà di smistamento del prodotto (vendita per corrispondenza) causata dalle disfunzioni delle poste.

Ma il malessere della Cia ha anche un'altra derivazione. Decine di assunzioni clientelari operate nel passato pesano ancora sul quadro complessivo dell'azienda: superattendi, scarsa capacità sono termini poco conciliabili in un assetto aziendale di qualsiasi tipo. E' possibile fare qualcosa per disboscare una giungla del genere, che rischia lo strangolamento delle energie sane e vitali — che pure esistono — del complesso? Una risposta dovrà pur essere data.

Altra situazione difficile, anche se i problemi sono di differente natura, riguarda le due fabbriche che operano nella nostra provincia (a S. Filippo e Calcinelli) del gruppo Tanzarella. Da circa un mese gli addetti sono in cassa integrazione a zero ore: si sta verificando la situazione prevista dal sindacato già da diverso tempo, e respinta sdegnosamente dal Tanzarella in varie occasioni. Il proprietario del gruppo ha orchestrate, e con durezza di mezzi, campagne antisindacali: ora nella difficoltà pare aver abbandonato i vecchi atteggiamenti e cercare il confronto con le organizzazioni dei lavoratori.

Nel gruppo ex Fin Marche le cose vanno in modo alterno. Alla Jefferson (già ICIM) di Mondolfo hanno ripreso il lavoro 60 addetti: l'obiettivo del sindacato resta quello della piena occupazione (150 addetti) mentre l'accordo con i nuovi proprietari (che fanno capo a Merloni di Fabriano) indicava in 110 il numero minimo dei lavoratori da assumere. Un terreno questo su cui si misurerà l'iniziativa sindacale e operaia, mentre ancora non sono state regolote le pendenze lasciate dal democristiano Fulgini: i lavoratori beneficiari e non dell'ex ICIM attendono di vedersi corrispondere salari e liquidazioni per la bella cifra di circa 300 milioni.

Urbania è centro produttivo — fra i più importanti in assoluto — di jeans. Sui 2.500 addetti del Pesarese nella Comunità montana di Urbania se ne segnalano oltre 1.500, che caratterizza nettamente l'intera economia della zona. Si prevede che questo tipo di produzione non incontrerà problemi di mercato fino a gennaio-febbraio; ma dopo? Esistono possibilità di diversificazione produttiva se quella attuale dovesse, come è prevedibile, segnare il passo?

E' un problema che il sindacato — come ci dice Fanelli — si è posto da tempo. E soprattutto potrà avere una risposta nell'ambito del piano di settore che la FILTEA regionale sta perfezionando e che sarà presentato a breve scadenza alle forze sociali e alla controparte padronale. «L'obiettivo — aggiunge Fanelli — che è quello di aprire una vertenza regionale e ai livelli dei comprensori con gli operatori del settore, è evidente: ottenere (indirizzando l'utilizzo) investimenti per la difesa e l'ampliamento dell'occupazione attraverso un calibrato programma di ristrutturazione».

Un esempio positivo di come affrontare questo problema centrale viene dalla Ronco di Acquafredda. L'azienda, che lavora a Jacon, è il maggior complesso produttivo della zona; ha conosciuto nei mesi passati una crisi profonda causata soprattutto dall'incapacità di chi la dirigea. Alla Ronco le maestranze fanno da anni pesanti sacrifici: pur non avendo ancora conseguito il pieno trattamento contrattuale, hanno indirizzato prioritariamente le loro lotte per la salvezza della fabbrica. Con la nuova direzione, svincolata da rapporti di subordinazione con il locale gruppo di potere politico che ha causato tanti danni in passato, il consiglio di fabbrica e il sindacato, e anche le forze sociali, si confrontano sul programma di ristrutturazione che garantisce la piena occupazione e l'ottenimento di tutti i diritti contrattuali per i dipendenti. Anche per la Ronco le prospettive occupazionali sono legate alla riqualificazione produttiva. In questa ottica si deve valutare la richiesta alla Regione da parte della azienda di poter rientrare nei benefici del piano di formazione professionale.

La volontà delle operai della Ronco esprime emblematicamente il rifiuto della logica del lavoro «nero»: unica e amara possibilità di sopravvivenza che si delineerebbe in caso di chiusura della fabbrica.

Lavoro «clandestino»

Un fenomeno quello del lavoro clandestino nel settore dell'abbigliamento (fenomeno che tocca in modo consistente anche altri comparti produttivi) quantomai generalizzato, e la cui espansione è alimentata da un certo tipo di padronato (tipico l'esempio della ditta Salatteria di Pesaro). La situazione, conclusa, permane estremamente difficile, non è pensabile che se ne possa uscire a livello regionale o provinciale.

Quello che più pesa nell'attuale, deteriorata realtà del settore — afferma il compagno Fanelli — sono soprattutto le mancate scelte nazionali. E in particolare il riferimento riguarda un piano generale di settore che vada dal mecano-tessile alle confezioni fino alla distribuzione. Il sindacato è consapevole di questa esigenza e intensificherà l'azione di lotta e di pressione su governo e padronato perché le questioni di fondo vengano affrontate prima che sia troppo tardi.

Cinema **POMPONI** S. BENEDETTO DEL T. Successo del più grande film dell'anno

Aereo scomparso nel triangolo delle Bermuda... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua...



AIRPORT 77

Ford Tesi DI ECZZANIGA

Cercate un'auto o un autocarro nuovo a pronta consegna? **TESI** soddisfa ogni Vostra esigenza

Cercate un'auto o un autocarro d'occasione? **TESI** ha quello che fa per Voi, al miglior prezzo, con garanzia reale e comodità di pagamento

Visitateci o telefonateci al numero 67922 siamo al **VOSTRO** servizio

Fiesta - Escort - Taunus - Capri - Transit

AUTOVEICOLI DI OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO OPPORTUNAMENTE REVISIONATI E VENDUTI CON GARANZIA ED A PREZZI CONCORRENZIALI.

PESARO S. ADRIATICA 15 TEL. 67922 **Tesi** DI ECZZANIGA

PIONEER si e PIONEER no

In alta fedeltà PIONEER è la marca più richiesta: appunto per questo la si trova anche dove non dovrebbe esserci. Cioè dove non viene offerta la garanzia illimitata né praticato il prezzo controllato. Nei negozi qui sotto elencati troverete invece tutto quello che PIONEER vi offre e quanto avete diritto di esigere da PIONEER.

PESARO OMEGA, Viale Trento 172, tel. 32912
FANO IL DISCOBOLO, Via Matteotti 84, tel. 83933
SCHIAVO, Via Nolfi 194, tel. 877200
URBINO ROMAGNOLI, Via Dini 12, tel. 3460

ASCOLI PICENO AULI ELETTRONICA, Via Angelini 68, tel. 63242
PORTO D'ASCOLI AULI ELETTRONICA, Via Turati 8, tel. 650695
FERMO ART STEREO, Via Trento 100, tel. 374270
PORTO S. GIORGIO CENTRO STEREO, Via Buozzi 3

Distributore AUDEL sas - Via Ximenesi 3, Milano

SE DEVI ACQUISTARE UNA AUTOMOBILE non occorre la bussola

FIAT

viene alla **FIAT**

PERCHÉ la 131 oggi costa meno
PERCHÉ la 128 ha aumentato il suo valore
PERCHÉ la 127 a 4 porte può essere un buon affare
PERCHÉ la 131 con la formula SAVA-Leasing fa risparmiare
PERCHÉ il doppia garanzia sulle vetture usate
PERCHÉ la garanzia sul nuovo è raddoppiata
PERCHÉ ti viene data gratuitamente la vettura sostitutiva

e per tanti altri PERCHÉ, PERCHÉ, PERCHÉ, PERCHÉ **FIAT** conviene!

ORGANIZZAZIONE **FIAT** NELLE MARCHE

PROV. DI ANCONA SUCCURSALE Ancona Tel. (071) 52755 AUTOSINA - Jesi Tel. (0731) 4891 BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 508201 CASALI - Osimo Tel. (071) 739012 MENGONI - Ancona Tel. (071) 24726 PECORELLI - Fabriano Tel. (0732) 3738	PROV. DI MACERATA BACALONI - Tolentino Tel. (0733) 91260 SVA - Civitanova M. Tel. (0733) 72482 VAM - Macerata Tel. (0733) 33344	PROV. DI ASCOLI P. ATTORRESI - Fermo Tel. (0734) 23134 CICCARELLI - Ascoli P. Tel. (0736) 63024 FELSI - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 4240 MALATESTA - S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721	PROV. DI PESARO DI.BA. - Pesaro Tel. (0721) 21401 FALCIONI & GUERRA - Pesaro - Tel. (0721) 68041 SCAF - Fano Tel. (0721) 82479
--	--	---	---

Libreria RINASCITA

centro d'iniziativa culturale democratica

- il meglio dell'editoria
- discografia alternativa
- giocattoli didattici

Via Cavour - Angolo via Mameli
CIVITANOVA MARCHE (MC) - Tel. 761550

VISITATELA

Simca 1000 Super LS (...superaccessoriata)

SOLO FINO AL 31 OTTOBRE

- 1-AUTORADIO
- 2-FARI ANTINEBBIA
- 3-FARO RETROMARCIA
- 4-CINTURE DI SICUREZZA
- 5-FARI ALLO JODIO
- 6-SEDILI RIBALTABILI
- 7-TAPPETI MOQUETTE
- 8-BLOCCASTERZO
- 9-LAMPEGGIATORE SOSTE DI EMERGENZA
- 10-LUNOTTO TERMICO

L. 2.620.000
TUTTO COMPRESO — CHIAVI IN MANO

SABBATINI EDO
Pesaro - Via Giolitti, 129 - Tel. 68255
Fano - Via Flaminia, 1 - Telefono 83765